

■ ■ **Ambiente** Otto mesi fa è iniziato il progetto Sub per l'ambiente, già 4 mila persone hanno aderito

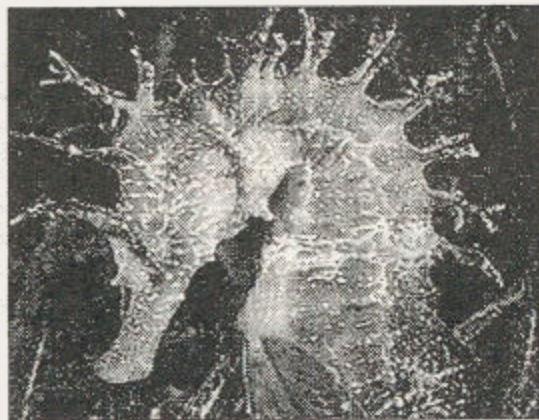
Turisti sub a difesa dell'ambiente

L'alta biodiversità è indice di salute di un habitat marino e al monitoraggio possono partecipare turisti con brevetto

di Cristina Cimato

È iniziato otto mesi fa e già più di 4 mila persone hanno contribuito a renderlo un progetto di grande utilità per determinare la salute dei fondali marini del Mar Mediterraneo. Sub per l'ambiente-Progetto di biodiversità subacquea del Mediterraneo (www.marinesciencegroup.org) è più che una ricerca, è una sfida vera e propria lanciata da una delle più blasonate istituzioni accademiche, l'Alma Mater Studiorum, l'università di Bologna, che si pone l'obiettivo di monitorare le condizioni della bio-

diversità del mare attorno alle nostre coste. Perché la biodiversità? Sinonimo di habitat inalterato, naturale, un'alta biodiversità indica che i fondali sono abitati da molte specie diverse di piante e animali. Opposta realtà è quella di ambienti alterati che invece ospitano una sola essenza vegetale o animale. In sostanza la diversità biologica è indice dello stato dell'ambiente e della sua salute. Caratteristica peculiare del progetto, i cui responsabili sono il dott. Stefano Goffredo e i professori Francesco Zaccanti, direttore del dipartimento di biologia e Corrado Piccinetti, direttore del centro di biologia marina e pesca in Fano, è nella scel-



ta dei protagonisti della ricerca: sono infatti per la maggior parte sub per passione che acquisiscono i dati, riportano gli esiti delle loro uscite in mare e con il loro contributo dipingono un quadro oggettivo dello stato dell'ambiente. Si sta delineando, grazie a questa ricerca, un legame inconsueto fra il mondo accademico e quello civile, «Una collaborazione importante», afferma Stefano Goffredo, uno dei ricercatori responsabili del progetto, «i sub sono turisti d'eccezione che hanno a disposizione una scheda, utile a stabilire una diagnosi dello stato di salute dell'ambiente. È infatti necessario che le spe-



cie marine del Mediterraneo siano catalogate per poter essere protette nel migliore dei modi. Quando il progetto sarà terminato, nel 2005, speriamo di aver raggiunto le 20 mila schede compilate, quantità che ci permetterebbe di valutare adeguatamente gli ambienti marini costieri». Una ricerca alla portata di tutti, insomma, patrocinata da ministero dell'ambiente, che ha come validi sostenitori le scuole di subacquea presenti in Italia (Idea, Padi, Snsi e Ssi), la rivista specializzata *Quark* e Astoi, l'Associazione dei tour operator italiani, che oltre a finanziare il progetto fornisce il supporto logistico nei centri vacanze dei suoi associati. *MF Personal*, attraverso i protagonisti di

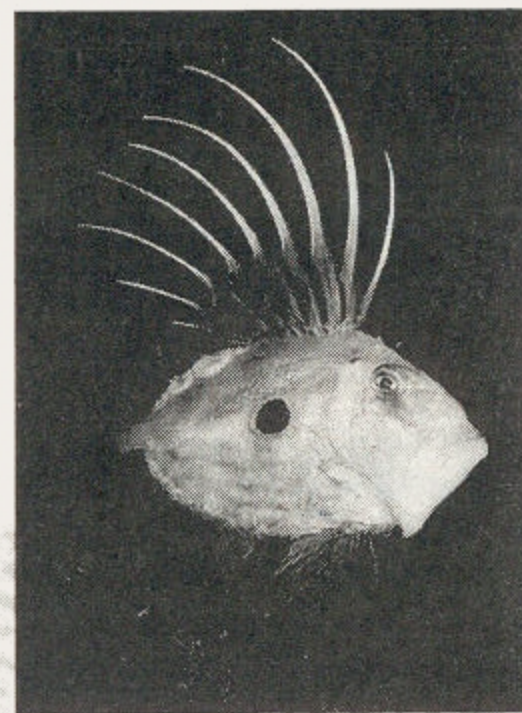


Foto di Gianni Neto

questa ricerca, ha scoperto una realtà molto curiosa che riguarda le specie considerate dall'opinione pubblica da proteggere e quelle da ignorare. Si può definire effetto Walt Disney e riguarda la percezione che comunemente si ha di alcuni animali, esempio limite sono il delfino e l'astice.

Mangiare carne del mammifero giocherellone e simpatico è oggi considerato quasi un crimine, cibarsi della carne dell'astice è più che altro una prelibatezza. «È questa errata percezione delle specie da proteggere che vorremmo cambiasse», continua Stefano Goffredo, «e ci auguriamo che, attraverso Sub per l'ambiente si capisca la grande importanza della biodiver-

sità marina, in cui le lumache, le alghe, le tartarughe, le foche e i delfini hanno un valore fondamentale». I risultati fino a ora ottenuti fanno ben sperare. Sono molte le informazioni che sono in possesso dell'università di Bologna, provenienti da tutte le regioni costiere nazionali e da quelle più vicine all'Italia: Spagna, Francia e Croazia. Il valore economico di quasi 3 mila ore di immersione compiute è già molto elevato, più di 72 mila euro, una cifra che pochi atenei potrebbero sostenere e che necessiterebbe, se il progetto fosse condotto solo da ricercatori, di moltissimo tempo. I dati raccolti hanno messo in evidenza due tipi di ambienti esistenti sulle coste italiane: quello roccioso e quello sabbioso. La biodiversità lungo i litorali si sta rivelando piuttosto soddisfacente, con caratteristiche differenze tra il versante adriatico, dove la regione con la qualità ambientale maggiore è il Friuli Venezia Giulia e quello tirrenico, dove Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna hanno fornito gli indici più alti. I dati della letteratura scientifica sono confortanti, nel Mar Mediterraneo sono presenti più di 8 mila specie di organismi macroscopici, ciò significa, comparando questi dati con quelli relativi a tutti gli oceani del mondo, che il Mediterraneo ospita il 6,3% delle specie marine del pianeta (dove questo mare rappresenta solo lo 0,82% della superficie degli oceani). (riproduzione riservata)

